

# CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno  
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

## "CIASA DE RA REGOLE", NUMERO 50

E così siamo giunti all'ottavo compleanno e al cinquantesimo numero del nostro bimestrale d'informazione sulla vita regoliera. S'impone a questo punto un breve bilancio morale, che facciamo "a uso nos", senza tecnicismi ma col cuore.

Pensiamo anzitutto che la Redazione possa dirsi proprio soddisfatta del lavoro finora svolto. Nelle oltre duecento pagine uscite sino ad oggi si è sempre cercato di corrispondere alle richieste dei lettori, portando puntualmente in ogni casa temi e problemi regolieri, arricchiti da storie del passato, questioni del presente, idee e prospettive per il futuro.

Nel giornalino, intorno al quale in questi anni si sono avvicinati tanti bravi collaboratori che ringraziamo per l'impegno dimostrato, trovano spazio cronache d'amministrazione, articoli di diritto e finanza, storie di monti, boschi e pascoli, divagazioni linguistiche, storiche e culturali. "Ciasa de ra Regoles", dopo otto anni e con lo sforzo di tutti, è diventato adulto, e ora rappresenta qualche cosa di più d'un semplice bollettino aziendale. Con esso, fedeli all'impegno assunto fin dall'inizio, ci siamo costantemente sforzati di coprire il vuoto informativo che anni addietro più d'un regoliere avvertiva e che fummo spesso sollecitati a colmare.

Fino ad ora si è mirato sempre a stimolare dibattiti all'interno della Comunità su argomenti specifici che coinvolgono i consorti, dando spazio a lettori interessati a ciò che si discute "in Regola". Con alcune prese di posizione, che ci sentiamo di confermare, abbiamo anche suscitato un paio di polemiche, scioltesi dopo poco come neve al sole.

Si è tentato insomma - lavorando con passione, animati (cheché ne dicano certi soloni) da puro spirito di servizio nei confronti dei Regolieri - di fare qualcosa di concreto per le Regole, per la Comunità, per Ampezzo.

Ora vogliamo continuare a gestire un periodico vivo, un piccolo "Ufficio Stampa" regoliere che serva a tutti i Consorti per sentirsi parti sempre attive di un'istituzione millenaria. Il proposito che manifestiamo oggi, licenziando il cinquantesimo numero, è di continuare su questa strada, puntando sempre al perfezionamento, rafforzando il filo diretto tra le Regole e la comunità e propugnando un ricambio redditizio d'informazioni, di pareri e di idee. Siamo certi che i lettori apprezzeranno i nostri sforzi e ci aiuteranno ad arricchire il notiziario con dibattiti pacati, critiche fattive, contributi concreti per conservare l'antico patrimonio di saggezza, equilibrio e democrazia accumulatosi nel corso delle generazioni e che a turno siamo chiamati a difendere.

E se qualche volta vi abbiamo annoiato, parafrasando il Manzoni, "credeteci, non s'è fatto apposta".

Il Direttore

*Bòna Pàšca*  
*a dute*

## DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta il 29 gennaio e il 19 febbraio scorsi, discutendo e deliberando principalmente sui seguenti temi:

- REVISIONE DEL LAUDO: sono proseguiti gli studi e le discussioni sul progetto di revisione del Laudo, già descritti a grandi linee negli scorsi numeri del Notiziario. Unitamente al Laudo della Comunità, la Deputazione prevede un adeguamento dei Laudi delle singole Regole Basse, in modo da uniformare gli statuti alla nuova impostazione prevista.

- RIFUGIO SON FORCA: su progetto presentato dal gestore del rifugio, la Deputazione ha approvato i lavori di miglioramento dell'immobile, consistenti nella costruzione di un corpo aggiunto sulla parte ovest del rifugio, sopra parte dell'attuale terrazza.

- RENDICONTI DEL PARCO: è stato approvato il rendiconto consuntivo del Parco per l'anno 1997 e la relazione sulle attività svolte. La Deputazione, nella stessa seduta, ha definito i programmi e un rendiconto finanziario preventivo del Parco per il corrente anno. La contabilità e le relazioni sono state esaminate anche dal Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, riunitosi verso la fine di febbraio, e trasmesso alla Regione del Veneto entro il termine del 28 febbraio 1998.

Per l'anno in corso la Regione del Veneto ha stanziato 6 miliardi di lire per tutte le cinque aree protette della Regione (Dolomiti d'Ampezzo, Colli Euganei, Fiume Sile, Lessinia e Delta del Po), con criteri di divisione dei fondi

(continua in 2 pagina)

(dalla 1 pagina)

ancora da definire ma che sono in discussione presso gli uffici competenti. Le Regole hanno presentato le proprie osservazioni ai criteri di finanziamento e alle somme erogate, che negli ultimi anni sono andate complessivamente riducendosi, in quanto la Regione suddivide i finanziamenti in spese ordinarie e in erogazioni specifiche per progetti; queste ultime hanno chiaramente tempi burocratici più lunghi, per cui l'erogazione dei soldi avviene dopo due-tre anni dalla richiesta.

#### AVVISO

Ai sensi della legge 31/12/96 n. 675 "Tutela delle persone ed altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", le Regole d'Ampezzo, editrici di questo periodico, dichiarano di non essere in possesso di dati riguardanti i lettori, definiti dalla legge come "sensibili" (art. 22: "i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale o etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, ad organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale"). Dichiarano altresì che i dati anagrafici dei lettori vengono utilizzati esclusivamente per la distribuzione della pubblicazione. A norma di legge, la rettifica o la cancellazione di tali dati è consentita in qualsiasi momento, a titolo gratuito, a chiunque ne faccia richiesta.

## ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA COMUNANZA DELLE REGOLE D'AMPEZZO DOMENICA, 19 APRILE 1998

L'Assemblea sarà chiamata in prima convocazione alle ore 8:30, e in seconda convocazione alle ore 9:30, presso la sala del Cinema Eden in Corso Italia a Cortina.

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri e deliberazioni conseguenti;
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 1997, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci;
- 3) Presentazione e discussione dei programmi attuativi sul territorio per l'anno 1998;
- 4) Elezione di tre Deputati;
- 5) Elezione del Collegio dei Sindaci;
- 6) Società ISTA a r.l.: esame domanda e nuovo progetto per la realizzazione della pista denominata "Tofanina per Pocol" e votazione conseguente, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 7) Società Impianti Averau a r.l.: esame domanda e progetto per la realizzazione della pista denominata "Menis" e votazione conseguente, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 8) Società Faloria a r.l.: esame domanda e progetto per la realizzazione della pista denominata "Faloria Normale" e votazione conseguente, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 9) Società Impianti Cristallo a r.l.: esame domanda e progetto per la realizzazione di un bacino idrico per l'innevamento artificiale in località Son Forca, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 10) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti e deliberazioni conseguenti;
- 11) Varie ed eventuali.

Ciascuno degli argomenti posti ai punti 6), 7), 8), 9) dell'ordine del giorno sarà discusso e votato solamente se, alla data di stampa degli inviti, la relativa pratica sarà completa di tutta la documentazione prevista dalla legge; altrimenti la votazione verrà rinviata ad una prossima assemblea.

#### MALGA PEZIÉ DE PARÙ

Informiamo che il 30 settembre p.v. scadrà il contratto di locazione della Malga di Pezié de Parù. Gli interessati alla gestione dell'esercizio possono richiedere informazioni presso l'ufficio Segreteria in Ciasa de ra Regoles.



## LE CALAMITA' NATURALI DEL PRIMO 800

### EL TRÓI DE CIAMULÉRA

Un documento del primo ottocento che ho rinvenuto di recente, mi ha fatto venire in mente tutte le terribili e tristi condizioni dell'agricoltura in Ampezzo, causate da intemperanze meteorologiche che continuarono ad accanirsi per diversi anni, causando situazioni di vera emergenza per la mancanza di raccolti sufficienti ad alimentare la maggior parte della popolazione. I tempi erano molto difficili perchè per circa un ventennio (1807-1825) il maltempo si manifestò con spietata durezza; per esempio il 1817 fù definito "l'anno della fame", ma anche il 1815, il 1816, il 1818 furono anni durissimi. Per fortuna si cominciò timidamente ad usare le patate, importate in Cadore dal 1807, per integrare la mancanza di cereali (orzo, frumento, segala). Inoltre il Comune in diverse occasioni distribuì denaro alla popolazione (es. lire 10 per capofamiglia - 1816). Nel 1818 per esempio, si ebbero gravi danni per la troppa pioggia e quindi per la piena del Boite distrusse il vecchio argine sotto Cortina. Così nel 1820 una nuova piena portò via alcuni ponti. Nel 1812 la comunità, viste le continue ristrettezze economico - alimentari in cui veniva a trovarsi tutto il paese compilò un lungo elenco di viottoli e sentieri da eliminare, che correvano fra i campi, usati sino dai tempi antichi e convertire quindi in terreni coltivabili ad uso delle famiglie meno abbienti. Si studiò in seguito, per lo stesso scopo di utilizzare i pascoli più bassi delle Regole Basse, quelli cioè confinanti con campi e prati privati. E' appunto a questa disposizione comunale che fa riferimento il documento che ho rinvenuto; infatti i tre fir-

matari Leopoldo Gaspari, col nipote Bonaventura ed Antonio Majoni, tutti e tre di Chiamulera, fanno istanza al Consiglio Comunale perchè il "troi" (scritto nel doc. "troso") da loro usato durante l'estate per il governo del bestiame che andava da Chiamulera ai brites di Chiave, non venga eliminato e ne spiegano anche le loro ragioni.

Ecco il testo:

*" Ill.mo Consiglio. Avendo questa riverita Assemblea con matura prudenza e saviezza deliberato di levare diversi troisi, sopra le informazioni Loro date, considerati non necessari, fù proclamato come non necessario ancora un troso per cui dobbiamo noi infatti in tempo di estate giornalmente passare e transitare per motivo del governo de nostri animali nei Briti da Chiave; qual troso restando a noi vietato, ci converrebbe prendere con grande nostro incomodo, un altro passaggio e transito molto più lungo.*

*Persuasi perciò che questa Riverita Assemblea non ci voglia privare di un diritto già da moltissimi anni posseduto ed usato, preghiamo umilmente di restar, da Lor Signori, in quello ristabiliti e conformati per li seguenti motivi: cioè*

*Primo per essere il detto troso antichissimo, del quale di presente non trovasi persona che abbia veduto il suo principio e tantopiù deve quello sussistere perchè,*

*Secondo: da documenti d'acquisto o divisione fatta per li addietro di terre in quelle adiacenze, si potrà facilmente rilevare la servitù del detto troso a quelle addossate e considerati necessari.*



*Terzo: essendo stati li troisi per il passaggio dall'una all'altra Vicinia si deve per conseguenza, considerare ancora quel troso tanto più necessario per noi in tempo di estate sul motivo della custodia e goerno degli animali e da frutti che da questi ne provengono qual troso in diversi anni ci deve ancora servir per trasporto di biadde che raccogliamo da campagna nelle pertinenze dei Britti suddetti; ed alor che,*

*Quarto: non resterebbero Lor Signori persuasi della nostra esposizione di necessità di esso troso, facciamo riverente istanza che restano deputati soggetti a Loro piacere per una ocular ispezione e sopra luogo.*

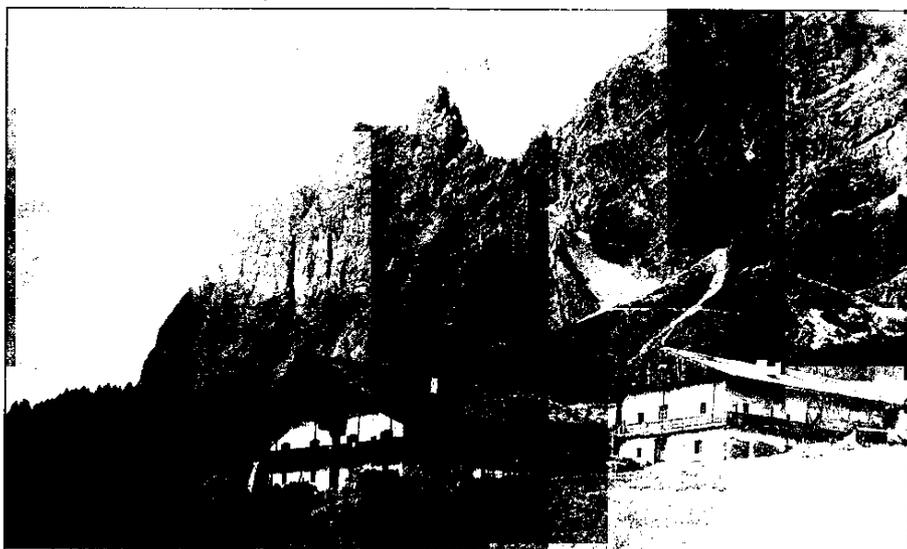
*Nel mentre attendono favorevole risoluzione, con piena stima si professano dell'Ill.mo Consiglio, dev.mi ed obblig.mi ser.ri*

*Leopoldo Gaspari, Bonaventura nipote, insieme con Zuàne qm. Antonio Majoni*

Non sono riuscito a sapere se questa istanza abbia avuto l'esito sperato dai tre firmatari, nè sapere dove fosse situato l'antico troi in questione. Tuttavia ritengo molto probabile che sia stato chiuso.

Ho ammirato nel documento il modo con cui è stato compilato e le garbate ragioni che i signori Gaspari e Majoni hanno espresso al Consiglio Comunale. Mi fa piacere che possiate leggerlo tutti ed è per queste ragioni che lo pubblico volentieri.

*Luciano Cancider*



## RINALDO ZARDINI (1902-1988)

La vita di Rinaldo Zardini percorre un secolo importante della storia della valle d'Ampezzo: un secolo di storia ampezzana di cui il naturalista è stato una delle figure più rappresentative.

Una lunga vita che inizia nel lontano 1902; il 22 dicembre di quell'anno a Cortina Raffaele Zardini "Foloin" e Antonia Verocai "de Poulino" danno alla luce il loro primo figlio maschio, Rinaldo. Nel 1903 nascerà la sorella Olga, nel 1905 il fratello Roberto e nel 1908 la sorella Ofelia. Il padre Raffaele, insegnante alla scuola d'Arte, decide alla fine dell'Ottocento di aprire il primo studio fotografico di Cortina (si chiamerà A.Zardini). La stessa madre di Rinaldo, Antonia, aiuta nell'azienda fotografando, sviluppando e stampando. La Cortina dell'epoca è quella della nascita dei "grandi" alberghi, della Cooperativa, della Cassa Rurale e delle prime "iniziative" turistiche: è una Cortina fiduciosa del futuro che non ha ancora vissuto la Grande Guerra.

Nell'autunno del 1914 a dodici anni Rinaldo viene mandato a Zurigo per frequentare la scuola ginnasiale. La scuola severa, come dice lo stesso Rinaldo nelle note autobiografiche, gli insegnerà le lingue (tedesco, francese, inglese e, prezioso per la scienza, il latino), ma anche le prime nozioni di scienze naturali, soprattutto in botanica. A Zurigo, dunque, durante le gite naturalistiche, nasce la prima passione di Rinaldo per lo studio della natura e dei suoi variegati aspetti. Continua inoltre

al conservatorio gli studi di pianoforte, già intrapresi a Cortina. Intanto Ampezzo è sconvolta dalla guerra; Rinaldo è costretto a rimanere ininterrottamente a Zurigo: solo nel 1920 può tornare a Cortina e nel '22 ottenere la cittadinanza italiana. Il paese dopo la guerra è da ricostruire e Rinaldo si dedica all'azienda fotografica di famiglia. Il lavoro è tanto, ma nel tempo libero Rinaldo coltiva la sua prima passione naturalistica, la botanica; inizia (1922) la raccolta delle più di mille specie di piante alpine (il ricco erbario è conservato presso le Regole). Per le ricerche botaniche sulla flora alpina Zardini collabora con il professore cadorino Pampanini (botanico all'Università di Catania); insieme a Pampanini nel 1939 pubblica il libro "La flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo. Sempre in quegli anni, oltre al lavoro nello studio fotografico e alle ricerche naturalistiche. Rinaldo trova anche il tempo per lo sport: fa infatti parte della squadra di Hockey, con cui vince lo scudetto nel 1932; è maestro di sci e scalatore. E' anche attivo dal punto di vista sociale: organista in chiesa e pompiere volontario. Nel 1936 si sposa con Maria Franceschi e ha due figli, Renzo e Adriana.

Nelle gite dedicate alla ricerca di fiori, funghi e piante Zardini si imbatte anche nei fossili, e gli si apre un mondo tutto da scoprire. Il grande contributo dato da Zardini alle scienze naturali sua e resterà, infatti, quello in paleon-

tologia. Dalla metà degli anni trenta tutta la passione scientifica di Zardini si incentra sullo studio dei fossili e degli aspetti geologici della conca ampezzana, senza mai dimenticare le strette relazioni fra le varie componenti della natura.

Un terzo aspetto naturalistico viene coltivato da Zardini negli anni dal 1951 al 1959: l'entomologia. Realizza una ricca raccolta di insetti e farfalle, che risulta scientificamente valida e importante, testimoniando specie spazialmente e temporalmente localizzate.

In ambito paleontologico lo studioso ampezzano ha fin dagli inizi il contatto e la collaborazione dei professori e degli istituti di maggior calibro internazionale. Le sue raccolte di fossili vengono analizzate e studiate da autorevoli Università: Ferrara, Modena, Padova e altre italiane ed estere. Nel 1975 viene nominato research associated (ricercatore associato) allo Smithsonian Institution di Washington; lo stesso anno, il 28 agosto viene inaugurato il Museo delle Regole d'Ampezzo che racchiude il materiale classificato da Zardini in lunghi anni di studio.

Si susseguono le divulgazioni scientifiche pubblicate da Rinaldo: gli atlanti dei gasteropodi, gli atlanti dei bivalvi, l'articolo sulla frana di Cinque Torri...

Nel 1984 riceve l'importante premio nazionale dell'Agordino d'Oro per "i discreti" alla presenza del presidente Pertini e diviene membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

I riconoscimenti per la sua lunga e appassionante vita di scienziato naturalista culminano con il conferimento nel 1985 della laurea *honoris causa* in Scienze Naturali all'Università di Modena.

L'onorificenza giunge all'età di ottantatré anni; lo scienziato ampezzano è ancora attivo, di sorprendente lucidità, ancora si aggira per i boschi e le sue montagne, continua a comunicare le nozioni acquisite in decenni di studi.

La mattina del 16 febbraio del 1988 viene a mancare uno dei maggiori esperti paleontologi.

...

Le Regole lo ricordano come regoliere attivo, presente in Commissione Cultura e nella Commissione per il



Vocabolario edito nel 1986; sempre presente al museo dove con la stessa umanità accoglieva i bambini, i turisti e gli esperti paleontologi di fama mondiale. La vita di Rinaldo Zardini Foloin ci racconta dello scienziato, ma anche dell'uomo; il suo ricordo ci stimola ancora oggi al rispetto della natura e dell'am-

biente che ci circondano.

Ci piace ricordare la particolare discrezione e la passione con cui Rinaldo sapeva entrare nel territorio, percorrerlo e scrutarne le riposte ragioni.

Alessandra Menardi Nànda

## RODODENDRI IMPRIGIONATI

*«Una tempesta furiosa imperversò per poche ore sopra la valle e le montagne di Cortina. In quel giorno di tarda primavera la temperatura era quasi invernale. Verso sera questa furia si era placata. Le nuvole correvano verso il mare, liberando il cielo da quell'ingombro cosicchè il sole riuscì ancora a riscaldare ogni cosa, prima di nascondersi dietro le Tofane.*

*In quella luce serale i prati e i boschi avevano un colore brillante e fresco come un quadro rimesso a nuovo.*

*Le alture, che erano ricoperte di un sottile strato di neve, sembravano trasparenti, e anche le ombre delle fessure e dei canaloni, di solito violaceo scuro, erano rischiarate da riflessi bianchi.*

*La notte calò calma e fredda, l'aria appena lavata, era pura e cristallina da lasciar vedere anche le più piccole stelle all'orizzonte. Le sagome delle vette si frastagliavano nel firmamento, come tanti giganti neri.*

*Le avevo guardate con nostalgia quelle cime da me tante volte scalate e avrei voluto essere lassù per godermi meglio tutto quello spettacolo. Magnifico!*

*Mi svegliai alle prime ore del mattino e non potei resistere. Partii che era ancora buio. Camminai a lungo e attraversando i prati per gli stretti sentieri; facevo cadere le goccioline di pioggia rimaste aderenti alle infiorescenze delle lunghe graminacee, tutte piegate ad arco verso il centro dello stretto passaggio e ben presto fui bagnato fino alle ginocchia. Salivo verso Zumeles che avevo ammirato la sera prima. Nel bosco il buio era più intenso e inciampavo spesso nei rami staccati dagli alberi dalla furia del vento.*

*Arrivai ben presto alla base dei ripidissimi pendii, dove ebbi una sosta inattesa e pericolosa. Avevo svegliato un gruppo di camosci che riposava molto più su, sotto le rocce. Nella loro sfrenata corsa per fuggire da me avevano smosso molte pietre che rotolavano a velocità vertiginosa.*

*Feci appena in tempo a buttarmi a ridosso di un masso vicino che già le pietre mi passavano accanto con fischi paurosi. Mi mossi soltanto quando la luce si fece più chiara, e la visibilità più sicura. Ripresi la salita, le cime diventarono dapprima grigio-chiaro, poi rosate perchè l'alba spuntava.*

*Giunsi alla meta assieme ai primi raggi del sole e rimasi estasiato dalla strana visione, che forse non rivedrò mai più. Centinaia e centinaia di rododendri in pieno sboccio, erano avvolti in una sfera di ghiaccio così trasparente che lasciava intravedere ogni loro forma. Erano stati imprigionati così dallo strano temporale del giorno prima: la neve che li aveva coperti si era un po' sciolta sotto gli ultimi raggi del sole e, poi, s'era gelata.*

*Il meraviglioso spettacolo durò forse un'ora; poi il caldo sole di giugno staccò dalla pianta le palline di ghiaccio e le rosse corolle rimasero avvizzite».*

Cortina d'Ampezzo, 11 maggio 1947

Rinaldo Zardini



## NUOVA PUBBLICAZIONE SULLA TOPONOMASTICA A CURA DELLE REGOLE

Informiamo che le Regole e il Parco, in collaborazione con l'U.L.d'A., hanno pubblicato il volume "Contributo allo studio della toponomastica di Cortina d'Ampezzo", rielaborazione della tesi di laurea discussa all'Università di Padova con il prof. Carlo Tagliavini nell'Anno Accademico 1949-50 da Francesca Ghedina "de chi de Tomàš". Il lavoro, curato da Stefanella Caldara Cenja e stampato dalla Tipolitografia Print House, sarà presentato in Sala Consiliare del Municipio giovedì 2 aprile 1998 alle ore 21.15 circa, nell'ambito dell'Assemblea Generale annuale della Union dei Ladis de Anpezo. Alla presentazione sono stati invitati a partecipare l'autrice e l'avv. Camillo Berti di Venezia, noto scrittore di montagna e promotore della ristampa del volume, che aggiunge un altro bel tassello al ricco mosaico della storia locale.

Con l'occasione invitiamo tutti gli interessati che fossero in grado di localizzare alcuni dei toponimi elencati nel volume o che fossero a conoscenza di altri toponimi di fondovalle scomparsi dall'uso, a segnalarli agli uffici del le Regole, indicando eventuali documenti utili per la loro individuazione.

In previsione dell'allestimento di un archivio fotografico riguardante il territorio ampezzano si invitano altresì i possessori di materiale d'epoca inedito e/o ritenuto interessante a dare la propria disponibilità per la duplicazione del materiale stesso.

## I BARANCE DEL BANCO O I BARANCE DE SANTO?



La Punta della Croce, rilievo situato subito a destra della Punta Fiammes verso Cortina, fu salita per la parete sud il 24 agosto 1900 da Agostino Verzi Scèco e Giovanni Siorpaes de Santo con il cliente Felix Pott. Circa cento metri sopra l'attacco, sulla parete si nota bene anche da lontano una vasta chiazza d'erba e mughhi. Antonio Berti, nella guida "Le Dolomiti Orientali", sostiene che la

chiazza, nota alle guide che vi sostavano con i clienti per cambiare le scarpe prima d'attaccare la parete, e dove oggi non sale più quasi nessuno, era detta "i **barance del Banco**". Di quale banco si trattasse non si sa: forse Berti aveva udito il toponimo da qualche ampezzano o l'aveva trovato su vecchi documenti, riportandolo poi nel suo libro. Orazio De Falkner, secondo salitore della via

Pott con Antonio Dimai Déo il 10 ottobre 1900, testimonia invece che le guide indicavano il luogo in questione come "i **barance de Santo**". "Non so il perché" del nome, scriveva De Falkner nel Bollettino del CAI per il 1901, ma era sicuro che Santo fosse il Siorpaes Salvador, la guida padre di Pietro e Giovanni morta il 12 dicembre 1900, la quale forse la parete della Punta della Croce non l'aveva mai neppure toccata. Chi avrà avuto ragione? Ci piacerebbe sciogliere questo piccolo enigma toponomastico, per capire se anche Santo, prima di Pott e del 1900, abbia mai avuto a che fare con quella mugheta, una "pòusa" verde e solatia dove sostano soltanto i camosci. Ci basterebbe anche sapere quale fosse il "banco" che diede il nome a quell'intrico di mughhi sospesi tra le rocce, dove le orme umane si sono fatte oggi assai rare.

*Ernesto Coléto*

### *Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo*

## CORSO DI CULTURA ALLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

### IL GRUPPO DELLA CRODA ROSSA

Dopo il ciclo di conferenze ed escursioni dedicato nella primavera scorsa al gruppo del Sorapis, conclusosi con buon successo di interesse e partecipazione, è ora la volta del gruppo della Croda Rossa, altra parte importante ed affascinante del territorio ampezzano. Anche per quest'anno i relatori saranno la dott.ssa Siorpaes, il prof. Belli e il dott. Da Pozzo, ai quali si aggiungeranno in più occasioni degli ospiti esterni, anche della Provincia Autonoma di Bolzano.

Come evidenziato dal seguente programma, il ciclo di conferenze prevede sei incontri, una volta alla settimana. Le conferenze si terranno a partire dal 23 aprile nella sala al pianoterra della Ciasa de ra Regoles, con inizio alle ore 20,30.

Il ciclo di escursioni prevede quattro uscite, due serali, una pomeridiana e una di una intera giornata.

Le date precise ed ulteriori dettagli sulla logistica delle escursioni verranno comunicati nel corso delle conferenze serali.

### PROGRAMMA DELLE CONFERENZE

Giovedì 16 aprile: la geografia, il clima e le acque. Note di toponomastica.

Giovedì 23 aprile: le rocce e le forme del paesaggio.

Venerdì 8 maggio: la vegetazione e gli ecosistemi. Le attività umane tradizionali, il pascolo e il taglio del bosco.

Venerdì 15 maggio: la fauna e gli ecosistemi. Relazioni di scambio con altri gruppi montuosi.

Venerdì 22 maggio: storia degli insediamenti e dalle frequentazione. Esplorazione alpinistica, attività belliche, costruzione di infrastrutture.

Venerdì 29 maggio: attività turistica moderna. Rapporti e confronti con i territori confinanti della Provincia di Bolzano.

### PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI

I settimana di giugno (serale): ra Stua, Tremonti, Socroda, Cianpo de Crosc, Valon Scuro, ra Stua;

II settimana di giugno (serale): Sant'Uberto, Sas Scendù, Son Pouses, Bosco de castel, Sant'Uberto;

III settimana di giugno (pomeridiana): ra Stua, Ciadis, Lerosa, Valbones de Inze, Fontanes de Gotres, Zuoghe, l'Ospejà;

IV settimana di giugno (giornaliera): ra Stua, Val Salata, Senes, Cianpo Ros, Porta Sora 'l Forno, Monte Muro, Forcella Cocodain, Foses, Crosc del Grisc, ra Jeralbes, ra Montejela, Ru de ra Cuodes, ra Stua.

Oltre alla presente comunicazione sul notiziario, il programma di massima viene inviato personalmente a tutti coloro che hanno seguito i corsi degli anni precedenti, i quali sono pregati a loro volta di diffondere l'iniziativa presso amici e conoscenti interessati.

La quota d'iscrizione è fissata in lire 50.000 e deve essere versata direttamente agli uffici delle Regole. Le iscrizioni verranno raccolte fino a mercoledì 15 aprile presso gli uffici delle Regole.

*Michele Da Pozzo*